

FINE VITA, IL LEGISLATORE PECCA CONTRO L'UMANITÀ E LA COSTITUZIONE

DIGIUNO DI PROTESTA

**Carlo
Troilo**

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI



Montanelli diceva che la vita è degna di essere vissuta finché si è in grado di andare in bagno da soli. Mio fratello Michele la pensava allo stesso modo. Malato terminale di leucemia, aveva sopportato stoicamente sofferenze e terapie. Poi, una sera, aveva avuto un primo episodio di incontinenza, con tutte le umilianti conseguenze del caso. Poche ore dopo, all'alba, si è gettato dal quarto piano. Eluana Englaro era in uno stato in cui non si poteva parlare, a rigore, di sofferenze fisiche, data la sua condizione «vegetativa». Ecco come ne descrisse le condizioni Francesco Paolo Casavola, cattolico «adulto», già presidente della Corte Costituzionale e del Comitato Nazionale di Bioetica: «Per 16 anni Eluana è stata priva della funzione cognitiva, ma non di quella vegetativa. Estranea ad ogni realtà esterna, ha però conservato respiro, circolazione del sangue, ritmo veglia-sonno, è stata alimentata con la sonda, idratata, liberata delle feci con clisteri, delle urine con cateteri, spostata dal letto alla postura in poltrona, è stata vista aprire meccanicamente gli occhi incapaci di vedere».

Alla vigilia della possibile approvazione, alla Camera, della legge sul testamento biologico, del terzo presidio organizzato a Montecitorio, domani e il 19 maggio, dalla Associazione Coscioni e da altre dieci associazioni laiche e del mio terzo «digiuno di dialogo», ho fatto riferimento ad una caustica battuta di Montanelli, alla vicenda di mio fratello ed al dramma indicibile di Eluana Englaro per evidenziare un tema che mi è apparso trascurato nel dibattito sul testamento biologico. In questo dibattito si è molto parlato del divieto, formulato nell'articolo 32 della Costituzione, di imporre terapie a chi non le vuole. Si è però trascurato il fatto che l'articolo 32 contiene un'altra affermazione tassativa: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della per-

sona umana». Dunque, la dignità della persona non può essere violata, né dai medici né tanto meno da pessimi legislatori. Non c'è bisogno che il malato sopporti sofferenze atroci. Dovrebbe bastare, per consentirgli di morire in pace, che egli – malato terminale, sventurata creatura in stato vegetativo permanente o anziano abbruttito dalla fase più acuta di un Alzheimer – abbia dichiarato in anticipo di non voler vedere offesi e calpestatati la sua umanità, il suo pudore.

Che rispetto hanno della «persona umana» coloro che vogliono imporre per legge un trattamento come quello inflitto ad Eluana? Mi auguro ancora che questa legge, inumana e incostituzionale, non giunga mai ad essere approvata dal Parlamento. Ma in questo caso penso che essa – se non interverranno prima il Capo dello Stato o la Corte Costituzionale – sarà spazzata via da un referendum abrogativo che questa volta nessun Ruini sarà in grado di far fallire. ♦

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 18 maggio 1986

ASSALTATA NAVE CON SCORIE
Azione simbolica di Greenpeace che dà l'assalto alla nave con scorie nucleari che le trasportava dall'Italia verso l'Inghilterra. Il «colpo» è avvenuto a Gibilterra.

Maramotti



ATTENTI, BERLUSCONI VENDERÀ CARA LA PELLE A MILANO E NAPOLI

IL DOPO VOTO

**Nicola
Tranfaglia**

STORICO
UNIVERSITÀ DI TORINO



La sfida di Milano ha segnato una tappa importante nel declino di Berlusconi in Italia, dopo 17 anni di protagonismo nel nostro Paese: con un primo governo bloccato dalla Lega Nord, un'intera legislatura dal 2001 al 2006, ricca di leggi ad personam, e un'altra a partire dal 2008, dopo il breve biennio governato da Prodi e dall'Ulivo.

In quella che era stata a lungo la capitale morale della penisola, le primarie hanno segnato la vittoria di Giuliano Pisapia che è riuscito nella campagna elettorale a rappresentare tutta la coalizione e a battere con un distacco di sei punti nel primo turno il sindaco uscente, Letizia Moratti, molto amata dal Cavaliere ma incapace di governare la città, rispondendo alle esigenze più importanti dei milanesi. Si tratta della prima, grave sconfitta del leader del Pdl in questa legislatura, avvenuta nella città in cui ha iniziato nel 1994 la sua corsa trionfale. E questo ha un particolare significato nel momento in cui Berlusconi è teso a completare la legislatura e assume un particolare peso in elezioni amministrative

che il presidente del Consiglio ha voluto caricare di particolare significato politico. Ha invaso tutti i canali tv e urlato vittimisticamente che è perseguitato dai giudici e che si prepara, con la prescrizione breve e con la legge sulle intercettazioni telefoniche, a chiudere definitivamente la bocca a tutti gli oppositori, consolidando così il carattere autoritario del suo populismo personale.

Sconfitto al primo turno a Torino e a Bologna, Berlusconi si prepara a vendere cara la pelle a Napoli e a Milano per non essere costretto tra due settimane a dimettersi o a concedere alla Lega Nord, alleato indispensabile

La sfida dei ballottaggi Berlusconi farà di tutto pur di non doversi dimettere tra 14 giorni

bile ma piuttosto seccato, più di quel che ha già concesso negli ultimi tempi. Il turno elettorale ha mostrato ancora una volta, ma con maggiore chiarezza che in precedenza, le difficoltà della coalizione Pdl-Lega al Nord e, per la prima volta, come anche il Carroccio non abbia nulla da guadagnare da una campagna elettorale tesa a porre il governo contro gli altri organi costituzionali della Repubblica e a promettere una sempre più forte repressione delle libertà repubblicane.

Il caso di Napoli, che si distanzia dagli altri, mostra a sua volta che il Partito democratico è stato punito dagli elettori perché non ha osservato le regole delle primarie che pure ha meritoriamente introdotto nel nostro costume politico e c'è da sperare che, nella seconda fase della campagna elettorale napoletana, la coalizione di centro-sinistra possa ricomporsi e utilizzare tutti i voti a disposizione per battere il candidato degli industriali e dei vecchi poteri economici di Napoli. È tuttavia innegabile come proprio Berlusconi abbia dimostrato di non saper risolvere i gravi problemi della città, a cominciare da quello terribile della spazzatura nelle strade, per non parlare dei forti inquinamenti camorristici (Cosentino e i suoi amici) presenti nella coalizione della destra. ♦

Commenta su www.unita.it